

Scheda sul Parlamento europeo

Sede e luoghi di lavoro: Il Parlamento europeo, la cui sede è a Strasburgo, dispone di tre luoghi di lavoro: Strasburgo, Bruxelles e Lussemburgo. Ciò si spiega per motivi storici: queste sono infatti le tre città dove le istituzioni europee si sono principalmente insediate fin dalla loro creazione.

Simbolo della riconciliazione franco-tedesca, Strasburgo è divenuta sede del Consiglio d'Europa. Dal 1952, il Parlamento europeo vi tiene la maggior parte delle sue tornate.

Un protocollo allegato al Trattato di Amsterdam (1997) precisa, in particolare: "Il Parlamento europeo ha sede a Strasburgo, ove si tengono in linea di massima dodici tornate plenarie, compresa la tornata del bilancio. Le tornate plenarie aggiuntive si tengono a Bruxelles. Le commissioni del Parlamento europeo si riuniscono a Bruxelles. Il Segretariato generale del Parlamento europeo e i suoi servizi restano a Lussemburgo". Per ragioni funzionali, tuttavia, un certo numero di funzionari e i collaboratori dei gruppi politici del Parlamento europeo lavorano a Bruxelles.

Presidente: Il nuovo Presidente del Parlamento europeo, eletto il 20 luglio 2004, è il socialista spagnolo Josep BORRELL.



Storia del Presidente del Parlamento europeo: Il Presidente, che resterà in carica per la prima parte della legislatura (due anni e mezzo), nonostante sia alla sua prima esperienza al Parlamento europeo è da lungo tempo impegnato in politica.

Deputato al Parlamento nazionale dal 1986, era stato designato nel febbraio 2002 membro della delegazione parlamentare spagnola alla Convenzione sul futuro dell'Europa.

Nominato nel 1991 Ministro delle Opere Pubbliche, dei Trasporti e dell'Ambiente, ha ricoperto in seguito diversi incarichi in seno al suo partito, lo PSOE. Nel 1984 era stato Segretario di Stato alle Finanze, Ministero in seno al quale aveva ricoperto la carica di Segretario Generale nel 1982.

Cinquantasette anni compiuti in aprile, ingegnere aeronautico e dottore in scienze economiche, due Master, Borrell è stato anche cattedratico di Analisi economica all'Università di Madrid. Dal 1975 al 1982 ha lavorato per la Compagnia Espanola de Petroleos (CEPSA).

Numero di Eurodeputati: 731 in rappresentanza di 7 partiti (gruppi) politici europei e di un gruppo di Non Iscritti.

Eurodeputati italiani: 78. L'Italia è il secondo paese rappresentato a pari merito con il Regno Unito.

Paese con più Eurodeputati: Germania con 99 seggi.

Il Parlamento europeo è formato da 731 (erano 626 prima dell'allargamento a venticinque avvenuto il 1 Maggio 2004) deputati europei. Il numero di deputati per ciascuno Stato membro è stabilito dal Trattato.

Dal 1979, ogni cinque anni i deputati europei sono eletti a suffragio universale, secondo un sistema elettorale proporzionale realizzato o su base regionale (Belgio, Italia e Regno Unito), o su base nazionale (Austria, Danimarca, Francia, Lussemburgo, Spagna ecc.), ovvero con un sistema combinato (Germania). Ovunque si applicano alcune regole democratiche comuni, in particolare il

diritto di voto a 18 anni, la parità tra uomini e donne e la segretezza del voto. In taluni Stati (Belgio, Grecia e Lussemburgo) il voto è obbligatorio.

Dall'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, nel 1993, ogni cittadino di uno Stato membro dell'Unione europea residente in un altro Stato dell'Unione può votare o farsi eleggere nel paese di residenza.

Nel 1979 il Parlamento europeo era formato per il 16,5 % da donne: questa percentuale è costantemente aumentata nel corso delle varie legislature, fino a raggiungere il 29,7% a seguito delle elezioni del 1999.

Il numero di deputati per ciascuno Stato membro è stabilito dal Trattato. In Aula i seggi dei deputati non sono ripartiti in base alle delegazioni nazionali, ma secondo il gruppo politico di appartenenza. Attualmente il Parlamento europeo conta sette gruppi politici e alcuni deputati "non iscritti". Nei vari gruppi confluiscono oltre cento partiti politici nazionali.

Storia del Parlamento Europeo: Il Parlamento europeo, come dichiara il Trattato di Roma del 1957, rappresenta i "popoli degli Stati riuniti nella Comunità". Attualmente 25 Paesi partecipano tramite i loro 731 deputati eletti al Parlamento europeo, alla costruzione dell'Europa.

Il Parlamento europeo è stato eletto per la prima volta a suffragio universale diretto nel giugno del 1979. A soli 34 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, popoli di nazioni europee un tempo lacerate dalle guerre si sono recati alle urne per eleggere un'unica assemblea. Si tratta senza dubbio del simbolo di riconciliazione più significativo di cui gli Europei potevano dotarsi.

Legittimato dal suffragio universale diretto, il Parlamento europeo, che viene eletto ogni cinque anni, ha ottenuto attraverso successivi trattati poteri sempre maggiori. In particolare, il Trattato di Maastricht del 1992 e quello di Amsterdam del 1997 hanno trasformato il Parlamento europeo in un'autentica assemblea legislativa, che esercita poteri paragonabili a quelli dei parlamenti nazionali: infatti, esso approva ormai la maggior parte delle "leggi" europee congiuntamente al Consiglio dei ministri.

L'organizzazione del Parlamento europeo: Il Parlamento europeo è l'unica istituzione comunitaria che si riunisce e delibera in sedute e riunioni aperte al pubblico. Le sue decisioni, posizioni e discussioni sono pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea*.

In Aula i seggi dei deputati non sono ripartiti in base alle delegazioni nazionali, ma secondo il gruppo politico di appartenenza. Attualmente il Parlamento europeo conta sette gruppi politici e alcuni deputati "non iscritti". Inoltre, i deputati lavorano in seno a delegazioni e commissioni parlamentari, di cui sono membri titolari o supplenti.

I deputati europei si riuniscono in seduta plenaria una settimana al mese (tornata) a Strasburgo. Alcune tornate supplementari di due giorni si tengono a Bruxelles. Il Segretariato generale del Parlamento si trova a Lussemburgo.

Durante due settimane al mese, essi partecipano alle riunioni delle commissioni parlamentari a Bruxelles. La settimana restante è riservata alle riunioni dei gruppi politici.

I lavori del Parlamento, grazie ai suoi servizi di traduzione ed interpretazione, si svolgono nelle undici lingue ufficiali dell'Unione: danese, finlandese, francese, greco, inglese, italiano, olandese, portoghese, spagnolo, svedese e tedesco.

Il Parlamento europeo esercita un controllo democratico sull'intera attività comunitaria. Questo potere, che in origine verteva unicamente sull'azione della Commissione, si è esteso anche al Consiglio e agli organi preposti alla politica estera e di sicurezza. Per agevolare tale controllo, il Parlamento europeo può istituire commissioni temporanee d'inchiesta, cosa che ha fatto a più riprese, in particolare a proposito del morbo della "mucca pazza": questa iniziativa è sfociata nella creazione di un'Agenzia veterinaria europea, con sede a Dublino. Analogamente, il Parlamento europeo ha ottenuto la creazione dell'Ufficio europeo per la lotta contro le frodi in materia di bilancio (OLAF).

La Commissione e il Consiglio

Il Parlamento europeo svolge un ruolo essenziale nel processo di designazione della Commissione. Una volta ratificata la nomina del Presidente della Commissione, il Parlamento europeo svolge un'audizione con i Commissari designati e decide se concedere o meno la fiducia alla Commissione collettivamente considerata.

Tale potere si aggiunge al diritto del Parlamento di censurare la Commissione: l'approvazione di una "mozione di censura", per la quale sono necessari la maggioranza assoluta dei deputati e i due terzi dei voti espressi, determina le dimissioni in blocco della Commissione. Tuttavia, il Parlamento finora non ha mai approvato una mozione di censura, sebbene la facoltà di ricorrervi costituisca un potente deterrente.

Più in generale, il controllo del Parlamento sull'operato della Commissione si esercita mediante l'esame di un gran numero di relazioni che la Commissione è tenuta a sottoporle sull'attuazione delle politiche, sull'applicazione della legislazione e sull'esecuzione del bilancio.

Inoltre, una commissione parlamentare, un gruppo politico o un certo numero di deputati possono presentare interrogazioni orali al Consiglio o alla Commissione, che vertono su temi politici importanti e che sfociano nella maggior parte dei casi in una discussione, seguita da una votazione. Anche le questioni di attualità legate ad eventi che hanno fortemente colpito l'opinione pubblica europea formano oggetto di discussioni che si concludono con la votazione di risoluzioni.

Il "tempo delle interrogazioni" al Consiglio e alla Commissione consente invece ai singoli deputati di indirizzare una serie di domande ai rappresentanti delle due Istituzioni e di ottenere le relative risposte in seduta plenaria su argomenti di interesse generale. Infine, i singoli deputati possono presentare al Consiglio o alla Commissione interrogazioni scritte, che ricevono una risposta scritta. Oltre 5000 interrogazioni sono presentate ogni anno dai deputati e dai gruppi politici.

La Presidenza del Consiglio, a sua volta, rende conto al Parlamento europeo del programma e delle attività semestrali dello Stato membro che detiene la presidenza del Consiglio, della preparazione e dei risultati di un Consiglio europeo, nonché dell'esame di dossier legislativi importanti. Rappresentanti del Consiglio, talora a livello ministeriale, partecipano alle riunioni delle commissioni parlamentari.

Il Consiglio europeo

Il Consiglio europeo è formato dai Capi di Stato o di governo degli Stati membri e dal Presidente della Commissione. Almeno due volte all'anno, esso stabilisce gli orientamenti politici generali dell'Unione. Il Parlamento gli trasmette raccomandazioni ed il Presidente dell'Assemblea si rivolge al Consiglio europeo in apertura delle sue riunioni, al termine delle quali il Presidente del Consiglio europeo presenta una relazione al Parlamento.

Il ruolo del Parlamento non si esaurisce con le competenze classiche attribuitegli, e cioè quelle legislative, di bilancio e di controllo. L'Assemblea, infatti, esercita la propria influenza anche in materia di accordi internazionali sottoscritti dall'Unione, di accordi di adesione, di politica estera e di sicurezza, di affari interni e giustizia, di unione monetaria; inoltre ha svolto un'importante funzione nell'elaborazione della Carta dei diritti fondamentali ed attualmente partecipa a pieno titolo ai lavori della Convenzione.

La politica estera e di sicurezza comune

Avviata all'inizio degli anni '70, la cooperazione politica europea ha voluto trascendere il quadro economico e sociale istituito dai trattati per diventare una vera e propria azione comune degli Stati membri in materia di politica estera. Il Trattato sull'Unione europea, a sua volta, ha integrato nella politica estera l'aspetto della sicurezza: il suo titolo V è dedicato alle "disposizioni relative alla politica estera e di sicurezza comune" (PESC). La creazione della Forza europea di reazione rapida conferisce per la prima volta nella storia un'identità propria all'Unione europea in materia di politica estera e di sicurezza.

Il Consiglio consulta il Parlamento in merito alle scelte importanti di politica estera. Il Parlamento europeo rivolge interrogazioni ed eventualmente raccomandazioni al Consiglio. Attraverso la sua

commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa il Parlamento intrattiene contatti regolari con l'"Alto rappresentante dell'Unione europea per la politica estera e di sicurezza comune".

Infine, l'attualità internazionale ed i diritti dell'uomo nel mondo formano regolarmente oggetto di discussioni, che si concludono con la votazione di risoluzioni relative alla politica estera dell'Unione europea.

Accordi e trattati internazionali

Ogni nuova adesione di uno Stato all'Unione europea nonché la maggior parte degli accordi internazionali richiedono il parere conforme, ovvero l'approvazione, del Parlamento europeo. Nel caso di un accordo internazionale o di un trattato di adesione, il Parlamento europeo deve essere pienamente informato del mandato negoziale e dello stato di avanzamento dei negoziati. Egli può chiedere in ogni momento che le sue raccomandazioni siano tenute presenti.

L'ABC dell'Unione europea

"Acquis" comunitario: l'insieme dei diritti e degli obblighi che vincolano gli Stati membri dell'Unione europea. Per poter aderire all'Unione europea, i paesi candidati devono accettare l'"acquis" comunitario e integrarlo nella loro legislazione.

Allargamento: questo concetto ha designato le quattro ondate successive di adesioni di nuovi Stati membri alla Comunità europea: nove paesi si sono aggiunti infatti ai sei paesi fondatori, che sono il Belgio, la Francia, la Germania, l'Italia, il Lussemburgo e i Paesi Bassi. Nel 1973 hanno aderito la Danimarca, l'Irlanda e il Regno Unito; nel 1981 la Grecia; nel 1986 il Portogallo e la Spagna; nel 1995 l'Austria, la Finlandia e la Svezia. Attualmente, 13 paesi dell'Europa centrale e orientale e del bacino mediterraneo sono candidati all'adesione, e 12 tra essi hanno già avviato negoziati di adesione con l'Unione europea. Per entrare nell'Unione, essi devono soddisfare determinati criteri politici ed economici ed integrare l'"acquis" comunitario nella loro legislazione.

Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune: istituita dal Trattato di Amsterdam, questa carica è ricoperta dal Segretario generale del Consiglio al fine di assistere la Presidenza dell'Unione europea in materia di politica estera e sicurezza comune.

Assemblea parlamentare paritetica ACP-Unione europea: formata dai rappresentanti di 77 Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) e da 77 deputati europei, essa costituisce il "parlamento" della Convenzione di Cotonou, conclusa tra questi paesi ACP e gli Stati membri dell'Unione europea. Essa promuove l'interdipendenza Nord-Sud, i diritti dell'uomo e la democrazia. L'Assemblea ACP-UE si riunisce alternativamente in un paese ACP e in uno Stato membro dell'Unione europea.

Banca centrale europea: con sede a Francoforte, la BCE è responsabile della politica monetaria della zona dell'euro, vale a dire dei dodici Stati membri che hanno optato per la moneta unica. Il suo comitato esecutivo è formato da sei membri. Il suo consiglio direttivo riunisce i governatori delle banche centrali della zona dell'euro nonché i membri del comitato esecutivo.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea: elaborata e approvata da una Convenzione formata da rappresentanti del Parlamento europeo, dei Parlamenti nazionali, degli Stati membri e della Commissione europea, essa è stata solennemente proclamata in occasione del Consiglio europeo di Nizza del dicembre 2000. Il Parlamento europeo la considera l'embrione di un'autentica Costituzione europea.

Cittadinanza dell'Unione: tutti coloro che hanno la cittadinanza di uno Stato membro sono considerati anche cittadini dell'Unione. Tale cittadinanza garantisce in particolare: la libertà di circolazione e di soggiorno nel territorio dell'Unione; il diritto di voto e di essere eletti alle elezioni comunali e alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato di residenza; il diritto di petizione al Parlamento europeo e di denuncia al Mediatore europeo. La cittadinanza dell'Unione non sostituisce la cittadinanza nazionale, ma la integra.

Codecisione: procedura legislativa istituita dal Trattato di Maastricht, la quale pone il Parlamento europeo ed il Consiglio dei ministri su un piede di parità ai fini dell'approvazione delle "leggi" comunitarie.

Comitato delle Regioni: comitato consultivo istituito dal Trattato di Maastricht, formato da 222 rappresentanti delle collettività regionali e locali dell'Unione, designati dagli Stati membri. Ha sede a Bruxelles.

Comitato economico e sociale europeo: comitato consultivo formato da 222 rappresentanti delle varie categorie economiche e sociali dell'Unione. Ha sede a Bruxelles.

Commissione europea: è l'istituzione che ha il potere di iniziativa ai fini della legislazione comunitaria, gestisce le politiche comuni europee, esegue il bilancio e vigila sul rispetto dei trattati. Attualmente è composta da un collegio di 20 membri indipendenti: 2 per la Germania, la Francia, l'Italia, il Regno Unito e la Spagna, e 1 per ciascuno degli altri paesi. Essa è nominata per cinque anni ed è soggetta ad un voto di investitura da parte del Parlamento europeo, dinanzi al quale è responsabile. La Commissione è attualmente presieduta da Romano Prodi.

Comunità europea: in virtù del Trattato di Maastricht del 1992, la Comunità europea ha sostituito la "Comunità economica europea" (CEE) istituita dal Trattato di Roma del 1957. Essa opera nei settori connessi alla libertà di circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali, ai trasporti, alla concorrenza e alla fiscalità, alla politica economica e monetaria, alla politica commerciale, all'occupazione e alla politica sociale, alla cultura, alla sanità, ai consumatori, all'industria, alla politica di sviluppo regionale (coesione economica e sociale), alla ricerca, all'ambiente e allo sviluppo. Essa si iscrive nel quadro più ampio dell'Unione europea.

Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA): prima Comunità europea, istituita dal Trattato di Parigi del 18 aprile 1951 ed abolita nel 2002.

Comunità europea dell'energia atomica (CEEA o Euratom): istituita dal Trattato di Roma del 1957.

Conferenza intergovernativa (CIG): è in seno a questa Conferenza che i governi degli Stati membri elaborano le modifiche dei trattati.

Consiglio dell'Unione europea: composto dai ministri di ciascuno Stato membro (o dai loro rappresentanti), si riunisce periodicamente a Bruxelles o a Lussemburgo al fine di approvare, spesso in codecisione con il Parlamento europeo, la legislazione comunitaria. La presidenza del Consiglio è esercitata a turno da ciascuno Stato membro per una durata di sei mesi. La sua composizione varia secondo le materie (finanze, agricoltura, affari esteri e così via). Le sue decisioni sono preparate dal Comitato dei rappresentanti permanenti degli Stati membri (Coreper).

Consiglio d'Europa: composto da 43 Stati membri, questa organizzazione intergovernativa promuove l'adozione delle convenzioni paneuropee, in particolare nei settori della tutela dei diritti dell'uomo, della cultura e dell'istruzione. Il Consiglio d'Europa ha sede a Strasburgo dal 1949, e non deve essere confuso con il Consiglio dell'Unione europea né con il Consiglio europeo (qui di seguito).

Consiglio europeo: a partire dal 1975, esso riunisce almeno due volte all'anno i Capi di Stato o di governo degli Stati membri - assistiti dai ministri degli affari esteri - nonché il Presidente della Commissione europea. Esso definisce gli orientamenti politici generali dell'Unione e affronta le grandi questioni internazionali. Le sue riunioni sono chiamate dai media Vertici.

Convenzione: istituita in occasione del Consiglio europeo di Laeken del dicembre 2001, la Convenzione sul futuro dell'Europa è incaricata di esaminare le questioni essenziali connesse al futuro sviluppo dell'Unione. Essa è composta da 16 deputati europei, da 30 parlamentari nazionali, da 15 rappresentanti dei Capi di Stato o di governo degli Stati membri e da due Commissari europei. Presieduta da Valéry Giscard d'Estaing, essa è diretta da un presidium formato dal Presidente, da 2 Vicepresidenti e da altri 9 membri della Convenzione. 39 rappresentanti dei 13 paesi candidati all'adesione vi parteciperanno con funzioni consultive.

Corte dei conti europea: composta da 15 membri, la Corte dei conti europea controlla la buona gestione delle finanze comunitarie e può segnalare eventuali irregolarità al Parlamento europeo e al Consiglio. Ha sede a Lussemburgo.

Corte di giustizia delle Comunità europee: composta da 15 giudici nominati dagli Stati membri e da 8 avvocati generali, essa assicura il rispetto del diritto nell'applicazione e nell'interpretazione dei trattati. Ha sede a Lussemburgo. Essa non deve essere confusa con la Corte internazionale di giustizia dell'Aia, che dipende dalle Nazioni Unite, né con la Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha sede a Strasburgo e dipende dal Consiglio d'Europa.

Decisione: nell'ambito della legislazione europea, la decisione è vincolante per i destinatari da essa designati (cfr. regolamento).

Direttiva: nell'ambito della legislazione europea, la direttiva vincola gli Stati membri quanto al risultato da conseguire, ma lascia loro la scelta dei mezzi (cfr. regolamento).

Erasmus: programma dell'Unione europea che fa parte del programma Socrates nel settore dell'istruzione, il quale consente a studenti di uno Stato membro di effettuare una parte dei loro studi in un altro Stato membro dell'Unione.

Eurogruppo: struttura informale che riunisce i dodici membri del Consiglio economia-finanze che rappresenta la zona dell'euro.

Fondi strutturali: si tratta del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo sociale europeo (FSE), del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG) e del Fondo di coesione. Essi mirano a ridurre le disparità di sviluppo tra le varie regioni e tra i vari Stati membri dell'Unione europea.

Investitura della Commissione: gli Stati membri designano di comune accordo la personalità che intendono nominare Presidente della Commissione. Tale designazione è poi approvata dal Parlamento europeo. In seguito, gli Stati membri propongono, di concerto con il Presidente designato, le candidature degli altri Commissari. La Commissione così costituita è allora soggetta, previa audizioni individuali dinanzi alle commissioni parlamentari, al voto di approvazione da parte del Parlamento europeo, che precede la nomina definitiva.

Maggioranza qualificata: maggioranza necessaria in seno al Consiglio ai fini della votazione nel quadro della procedura legislativa (eccetto i casi in cui è prevista l'unanimità). Essa si ottiene mediante una ponderazione differenziata dei voti dei vari Stati membri in funzione della loro popolazione.

Politica estera e di sicurezza comune (PESC): avviata all'inizio degli anni '70, dapprima sotto forma di una "cooperazione politica europea", la politica estera dell'Unione si è evoluta: i Trattati di Maastricht prima e di Amsterdam poi l'hanno codificata e vi hanno integrato la dimensione della sicurezza comune. L'Alto rappresentante per la PESC assiste la Presidenza del Consiglio in questo ambito.

Presidenza dell'Unione europea: la Presidenza dell'Unione è organizzata in base ad un sistema di rotazione semestrale. Ciascuno Stato membro l'esercita per un periodo di sei mesi.

Regolamento: nell'ambito della legislazione europea, atto di portata generale, direttamente applicabile negli Stati membri.

Risoluzione del Parlamento europeo: testo approvato dal Parlamento europeo, il quale esprime il suo parere su un testo legislativo - si tratta allora di una "risoluzione legislativa" - o su qualsiasi altra materia di cui esso si occupa di propria iniziativa: tale risoluzione, in questo caso "non legislativa", mira ad influenzare l'una o l'altra politica dell'Unione europea.

Spazio di libertà, sicurezza e giustizia: questo "spazio", il quale, secondo il Trattato di Amsterdam, deve essere istituito gradualmente, comporterà misure concernenti l'asilo, l'immigrazione, la cooperazione di polizia e giudiziaria in materia civile e penale, la prevenzione del razzismo e della xenofobia, nonché la lotta contro la criminalità organizzata.

Unione europea: l'Unione è fondata sulle Comunità - Comunità europea, CECA (abolita nel 2002) ed Euratom - integrate dalla PESC e dall'azione comune di polizia e giudiziaria in materia penale.